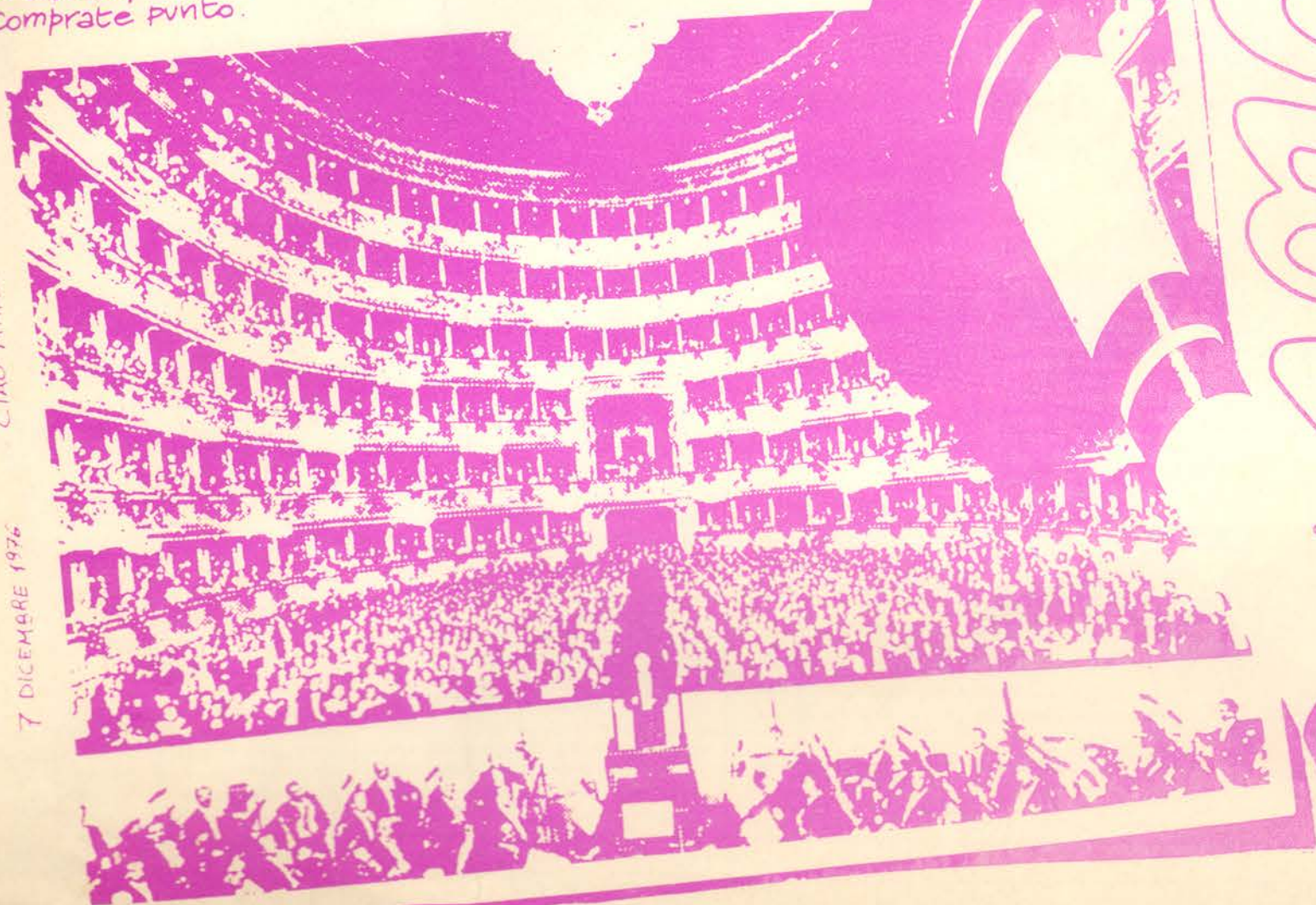


300[2]/- V10

numero meno uno in attesa di autorizzazione dai circoli proletari/ogni copia € 5000 (cinquemila) esce quando lo comprate punto.

CIAO MARA

7 DICEMBRE 1976



Scalpa



QUESTA "PRIMA" NON S'HA DA FARE!!!

GIRO
GIRO
TONDO

Alla prima della Scala, dopo otto anni

CASCA
IL
MONDO.....

MILANO. — Il 7 dicembre a Milano è Sant' Ambrogio, la festa del Patrono della città; la borghesia milanese inaugura in questa data con la prima della Scala un anno nuovo di sfruttamento e di dominio, ostentando la sua ricchezza i suoi privilegi. Anni fa la contestazione studentesca travolse la Scala e tuorli d'uovo scivolavano sulle pellicce; c'erano le bandiere rosse, c'erano gli studenti e fu un momento incisivo di attacco ai simboli della società dei consumi; i giovani erano lì sia a denunciare il consumismo, affermando che la liberazione degli individui non passa attraverso la scalata ai beni di consumo, sia a ricordare la società dei consumi è sempre società borghese, dove esistono le discriminazioni di classe e le disuguaglianze; mentre la borghesia impellicciata si arrogava il diritto alla prima della Scala ad Avola la polizia sparava e uccideva due proletari.

Il proletariato giovanile andrà alla Scala, ha bisogno di andare alla Scala; sarà molto difficile andarci creativamente ma faremo il possibile, saremo lì a gridare che vogliamo vivere e che non siamo disposti a fare sacrifici.

Perché quest'anno e non l'anno scorso alla prima? Perché quest'anno la prima alla Scala è — per la borghesia milanese — un'occasione di affermazione politica sul proletariato, è l'ostentazione di una forza che si sta ricostruendo, è l'insulto al proletariato costretto a fare sacrifici per mandare i borghesi alla prima. La prima della Scala, è oggi una scadenza politica. Il proletariato giovanile si pone, insieme con le donne, come detonatore e come avanguardia culturale dell'esplosione degli attuali equilibri di forze fra le classi, ma c'è qualcosa di più dal 1968.

La logica dei sacrifici è la logica borghese che di-

ai proletari la pasta-sciutta, ai borghesi il caviale. Noi rivendichiamo il diritto al caviale; perché siamo arroganti (forse perché è caratteristica dei giovani); perché nessuno potrà mai convincerci che in tempi di sacrifici i borghesi possono andare in prima visione e noi no, che loro possono mangiare il parmigiano e noi no, o addirittura costringerci a digiunare i privilegi che la borghesia riserva per sé sono i nostri, li paghiamo noi. Per questo li vogliamo conquistare e ne facciamo una questione di principio. Vogliamo tutti i proletari con la pelliccia? No, vogliamo semplicemente prenderci le pellicce che i borghesi portano a nostre spese e ostentano per umiliarci; per il resto siamo calla parte dei bisogni, appoggiamo la loro giusta lotta per non farci ingoiare da chi domina sul genere umano. Il diritto di impossessarsi dei privilegi della borghesia è un elemento nuovo dal 1968: ieri uova marce, oggi autoriduzione.

8 anni dopo c'è un nuovo soggetto sociale, imprevedibile ed estremamente nuovo, le cui lontane radici possono essere riconosciute nel 1968 giovanile, nella ribellione dei capelli lunghi, dalle fughe da casa, nella prima musica nuova. Un nuovo soggetto sociale che entra con schemi propri e con tono dirompente sulla scena della lotta di classe, o meglio della vita quotidiana. E' il proletariato giovanile, quello vero e non le etichette che tanti vanno appiccicando come nel caso dei Comitati Antifascisti, repentinamente trasformati in circoli giovanili.

Il proletariato giovanile è un'altra cosa, è un movimento la cui forza si basa sulla creatività (che non è accessorio più o meno superfluo, ma è la sostanza), la cui sopravvivenza è vincolata alla capacità di usare la forza, perché la questione è per i giovani: o l'emarginazione totale o il potere totale.

Nonostante la giunta rossa il privilegio della prima è stato dato ancora alla borghesia milanese, perciò ci mobileremo per impedire ai borghesi di entrare nella Scala: visto che è stata negata a noi faremo di tutto per negarla a loro. Se non riusciremo ad autoridurre, autoridurremo gli spettatori.

Paolo Grassi, «socialista» e direttore della Scala, ci ha detto che è giusto far pagare 100.000 lire un biglietto ai borghesi che vogliono andare alla prima, perché così si finanzia la produzione culturale noi gli rispondiamo che l'incasso della prima deve andare ai centri di lotta contro l'eroina, che la cultura deve essere dei proletari.

L'appuntamento per tutti è martedì sera alle 17,30 in centro con le nostre bandiere rosse.

MILANO. CONCLUSO IL CONVEGNO DEI CIRCOLI PROLETARI GIOVANILI



E ora che le tribù degli uomini si uniscono per scacciare dalla terra i falsi amici dell'uomo

Abbiamo dissotterrato l'ascia di guerra

I Circoli Proletari Giovanili di Milano propongono a tutta la gioventù creativa un

Happening nazionale del proletariato giovanile

Due giorni per stare insieme, discutere e organizzarsi per conquistare la gioia a viva forza

MILANO, 27-28 NOVEMBRE UNIVERSITA' STATALE E' ASSICURATO LO SPAZIO FISICO PER DORMIRE PORTARSI I SACCHI A PELO

Il nostro no alla società dei sacrifici deve rimbalzare nei quartieri, tra i disoccupati che impongono la loro assunzione, nel rifiuto generale dei piani di preavviamento al lavoro come ulteriore strumento di emarginazione.

Il nostro no alla società dei sacrifici è il diritto ad occupare stabili e centri sociali di cui chiediamo il finanziamento, case in cui vivere in comune; è il diritto ad imporre il prezzo politico nei ristoranti, nei negozi di abbigliamento e di lusso, nei grandi magazzini. Abbiamo bisogno di accumulare forza, forza per vivere, forza da rovesciare contro il padrone. La lotta sui cinema, le occupazioni di stabili, sono momenti di accumulazione di forza. Forza da usare contro chi semina l'eroina tra i giovani proletari, contro chi impone ideologie mistiche, neocattoliche ed individualistiche, valide solo per dividere i giovani e strumentalizzarli.

SI PROPONE INOLTRE

1) Che da oggi in poi ogni iniziativa culturale pubblica sia a prezzo politico. Questo criterio è valido anche contro ogni mistificazione di « sinistra » tipo: « siamo compagni anche noi, serve a finanziarci », e cominciamo questa fase con l'autoriduzione allo spettacolo di Radio Canale 96 di Milano con Antonello Venditti, martedì prossimo a Milano. Il medesimo criterio lo imponremo al concerto di Cl al Palatino di Milano con Alain Stivell.

2) Che si dichiari un ultimatum alla giunta « rossa » di Milano: o la giunta fa richiesta al Prefetto di imporre il prezzo politico nelle « prime visioni », e stanziare il ricavato della « prima » della Scala agli organismi giovanili di base, ai Centri sociali, per produrre cultura autonomamente e per finanziare la lotta all'eroina, oppure ci

mobiliteremo in massa per ostacolare la rappresentazione della Scala, il 7 dicembre, che è un insulto alla miseria dei proletari.

3) Che si estenda la lotta e la controinformazione sull'eroina in tutta Italia.

4) Che si arrivi in forza all'orgia consumistica del Natale, aprendo una campagna per i prezzi politici, per il diritto al regalo, per un Natale insomma contro i sacrifici.

Questo incontro sancisce che il movimento giovanile organizzato ancora non esiste, che ci sono profonde divisioni e che gli embrioni di lotta e di organizzazione delle masse giovanili hanno difficoltà a ricomporsi, coagularsi ed esprimersi nella propria autonomia. La ricerca di un ruolo collettivo, di un « trip » collettivo, che esprima i bisogni individuali, è soltanto agli inizi. Il movimento è diviso perché ancora troppo pe-

E' il rifiuto, che i giovani ribadiscono, a subire la società dei sacrifici. Rifiutiamo di fare sacrifici, rifiutiamo di pagare sulla nostra pelle e sulla nostra vita la crisi del capitalismo.

La lotta sui cinema è anche lotta alla cultura fatta di violenza e di mistificazione dei rapporti umani e sessuali che la borghesia cerca di imporre a tutti i proletari.

SI PROPONE

1) che la lotta ai cinema di « prima visione » si estenda in tutta Italia come terreno di aggregazione e accumulazione di forza dei giovani.

2) Che la forza che andiamo accumulando si estenda non solo nei cinema, ma nelle sale da ballo, nei teatri e in ogni luogo di violenza ideologica che la borghesia impone al proletariato. Il nostro no alla società dei sacrifici si deve estendere nelle fabbriche, nel rifiuto a collaborare sul lavoro, nel sabotaggio contro l'aumento dei ritmi di produzione, nella riduzione di fatto del tempo di lavoro, nelle ronde che impediscono ai padroncini di usare il lavoro nero, sfruttare gli apprendisti, nelle ronde che impediscono gli straordinari. Nella lotta per il diritto al posto di lavoro e contro l'organizzazione capitalistica del lavoro, per l'unità di tutti i disoccupati e l'unità con la classe operaia, per l'estensione ovunque dei Comitati disoccupati con un ruolo diretto dei Circoli giovanili.

L'MLS PERDE IL PELO MA NON IL VIZIO

Nel dibattito, nella festa, nei due giorni di « vivere insieme » sono emerse due concezioni radicalmente contrastanti. C'erano i reduci del Lambro, inguaribili sacerdoti del culto dello spinello, che ci hanno propinato due giorni di asfissianti sbrodolate para-esistenzialiste; c'era il nuovo movimento giovanile, quello che si coagula attorno ai centri sociali, quello della lotta al carocinema, quello dei disoccupati organizzati. Due modi differenti e contrastanti di concepire il movimento, il suo ruolo rivoluzionario.

Ad esempio la parola d'ordine « riprendiamoci la vita » veniva intesa dai cultori dello sballo perpetuo unicamente come questione ideologico-morale: « il personale è personale, la politica non ci interessa perché è repressiva, la strada per il regno della felicità è segnata dal trip permanente » ... e poi giù il piagnucoloso di rito sulle frustrazioni sull'incomunicabilità, su quanto è grama la vitaccia nostra, etc. A questo manipolo di cattolici travestiti da freak hanno risposto i proletari dei circoli

Altro tema su cui si è incentrato il dibattito è stato quello della autonomia del movimento: gli « autocoscienti », i destri, la concepiscono come rifiuto della politica, scontro con le organizzazioni rivoluzionarie e disprezzo per la militanza.

Nel complesso dunque questo convegno ha segnato il sorgere di un nuovo movimento giovanile sulle ceneri del Lambro, sulle ceneri di quella nefasta illusione che predicava paradisi alternativi e rifiuto delle lotte.

sante è l'emarginazione, e troppo ricca, ma diversa è l'esperienza dei vari strati giovanili. Nel movimento i giovani non sono tutti uguali, perché ancora differenti sono i bisogni, ed è necessario su questo aprire uno scontro, liberare le contraddizioni. Uno scontro per affermare i bisogni reali dei giovani, uno scontro per definire e conquistare un'autentica autonomia. Uno scontro per battere la concezione della politica e della militanza intesa come negazione di se stessi e come paura di esprimere i propri bisogni di vita.

Questo convegno è un passo avanti dal Parco Lambro perché sta uscendo la coscienza che la soluzione è solo nelle nostre mani, che non vi devono essere deleghe, né immobilismo. O ci convinciamo di questo, o si aggrava l'emarginazione, la diffusione dell'eroina, lo star male di ognuno di noi.

O la solitudine impotente, o la forza collettiva. Solo se capiamo questo, l'esserci ritrovati per due giorni può essere stato minimamente utile. Ci si aspettava qualcosa, molto di più, ma questa è la realtà della nostra condizione attuale. La soluzione sta in noi.

CONCLUDENDO PROPONIAMO

Che vi siano prossimamente convegni regionali di Circoli giovanili in tutta Italia, per arrivare al più presto ad un'assemblea nazionale di coordinamento delle iniziative e delle lotte (in una città del centro Italia) e a una giornata nazionale di lotta, il giorno in cui Dc e Pci vareranno in Parlamento il piano di preavviamento al lavoro, contro questo piano reazionario, contro l'eroina e per il diritto alla vita.

UN PASSO AVANTI!

MILANO, 1 — Cinquemila carabinieri che assedia-no la statale per due giorni (il Giorno dice che è stato uno schieramento di forze senza precedenti dal '72) non hanno impedito ad oltre duemila giovani di occupare il tempio universitario dal quale la selezione di classe li aveva esclusi. Buttati fuori dalla finestra, siamo rientrati dalla porta, come giovani proletari organizzati. Senza trionfalismi, è stato un passo avanti. Un convegno diverso, caotico, ma necessariamente caotico. I circoli giovanili avevano deciso di rifiutare qualsiasi schema e ruolo preordinato, nessuna commissione preordinata, nessun responsabile oltre il movimento collettivo. Era importante cominciare una radicale battaglia contro il concetto di delega, anche a costo di alimentare contraddizioni con i compagni venuti da lontano. Perché il segreto del successo dei circoli non è la linea politica, ma la politica, non è questo o quest'altro obiettivo, ma è la ritrovata voglia di vivere e di organizzare la propria forza. Questo il contenuto che volevamo comunicare, ma non ci siamo riusciti a sufficienza. Si è ritrovata l'unità sulla linea politica, sugli obiettivi, ma non ancora a sufficienza sulla politica, sulla sostanza del movimento. La mozione conclusiva chiariva

questo aspetto: il movimento è ancora giovane, c'è un grosso scontro interno; l'importante è capire che la soluzione, interamente collettiva, è nelle mani di tutti; sta nella capacità di definire la propria autonomia e di svilupparla. Per tutta la giornata di sabato si è avuta l'impressione che la disgregazione fosse più forte della volontà di unificazione; l'immagine e la paura del parco Lambro erano presenti in tutti. Domenica la situazione è radicalmente cambiata e dopo i lavori di tre commissioni (sull'eroina, dove è emersa la convinzione che solo insieme ai tossicomani si può costruire una battaglia incisiva; sui centri sociali, dove si è affermato che non vogliamo costruire ghetti rossi, ma centri di potere dei giovani sul territorio). In maniera serrata, davanti a tremila giovani, si è arrivati alla mozione conclusiva dove, insieme al «trionfalismo» di alcune proposte di lotta sottolineate da scroscianti applausi, vi stava una riflessione reale sulle condizioni di un movimento che non ha ancora definito la propria autonomia. L'importante, e qui sta il passo avanti dal Lambro, è l'innescare di un processo di aggregazione, che comunque sarà imprevedibile e tumultuoso. E' la conquista di un'autonomia reale dai gruppi politici: l'

attacco a Canale 96 (AO) per il suo ambiguo concerto con Venditti; il processo all'MLS a cui è stato chiesto di rendere conto di un passato di violenze contro «drogati» e autoriduttori e delle sue «campagne antidroga». Ma questa riaffermazione di autonomia dai gruppi è solo un aspetto marginale, anche se necessario, della lunga strada per la ricomposizione del movimento giovanile. La questione fondamentale sta in quale strato giovanile deve essere il polo, la direzione del movimento. L'idea iniziale di fare il convegno a Verona (morta per mancanza di soldi) non era casuale: era la necessità di concentrarsi autonomamente, senza dover fare conti subito con la piccola borghesia milanese presente massicciamente nel movimento a Milano. E' la stessa contraddizione che a Milano divide i circoli (del centro e dell'hinterland) e determina due coordinamenti. La si è vista sabato pomeriggio nella discussione se suddividere l'assemblea generale in tanti «gruppi di autocoscienza» o continuare in assemblea generale; lo si è visto sabato sera nei fischi e negli applausi a gruppi musicali di giovani del centro, che cantavano canzoni di violenza legati alla storia della nuova sinistra.

Lo si è visto negli interventi interrotti per mancanza di «feeling», cioè di sentimento collettivo, di tensione ideale. E' lo scontro tra chi esprime direttamente i propri bisogni e chi ricorre invece a mediazioni ideologiche (l'assistenzialismo e il missionarismo verso i proletari, il dover essere «per forza» militanti, l'antifascismo che unisce tutti ecc.). E' lo scontro tra chi non ha paura di partire da sé dai propri bisogni umani, e chi invece ha paura di «scoprirsi» e si nasconde dietro le ideologie. Tra chi fa politica e organizza i propri bisogni e chi si nega nella politica. Si potrebbe scrivere un milione di cose su questo convegno, perché sono emerse un casino di contraddizioni: lasciamo che le scriva il movimento.

“PERLA” DELL'MLS DA “FRONTE POPOLARE”
hanno permesso a un pugno di manigoldi di sputtanare l'iniziativa devastando l'università (notiamo di sfuggita, che costoro non li consideriamo semplicemente dei «vandali», ma dei veri e propri provocatori... e come tali vanno trattati).

OGNI VENERDÌ SERA ORE 21
VIA GIOVASSINO 1 RIUNIONE DEI
CIRCOLI PROLETARI E DELL'HINTERLAND

Cerchi casa? Via Giovassino 1
Problemi di lavoro? Via Giovassino 1
Problemi di eroina? Via Giovassino 1
PROBLEMI DI TUTTO: Organizzati!

DALLE 18 ALLE 20

“Quello che vogliamo è molto di più che uno spazio libero”

Abbiamo occupato uno stabile che vogliamo trasformare in un punto di riferimento centrale nella forza, della cultura e del modo di vivere del proletariato giovanile milanese.

Questa occupazione è stata promossa congiuntamente da giovani in cerca di casa per vivere collettivamente e dai circoli giovanili milanesi.

Quale progetto?

1) costruire un quartiere di modi di vivere, non vogliamo rinchiuderci nel ghetto dello stabile occupato. Vogliamo fare di questa zona un luogo generale di ritrovo dei giovani, stare nelle strade, ripopolare di proletari, una zona da cui i proletari sono stati buttati fuori. Prenderci le case, le vie, i negozi. Insomma, un piccolo «quartiere Latino», annata '68. Una intera zona dove si vive in modo diverso. Negozi alternativi, sale da ballo alternative, strade alternative. Tanto per concretizzare il «prendiamoci la città» una zona di nuovi comportamenti collettivi.

Il centro che andiamo costruendo è più grande di una struttura alternativa, è più grande di uno spazio libero.

Vogliamo costruire un centro di attacco e non di difesa. Non vogliamo rinchiudere qui la nostra forza e la nostra voglia di vivere: vogliamo rovesciarla nella città, continuamente, sempre di più. Non siamo un centro di assistenza, siamo un centro di organizzazione offensiva.

Il centro di via Giovassino infatti, a parte i due piani superiori ad uso abitazione collettiva, aprirà al piano terreno e al primo piano una serie di centri organizzativi e culturali.

A) «Il centro di lotta all'eroina», che tra l'altro richiederà a suo carico la requisizione dello stabile. Il centro di lotta all'eroina, e l'associazione di tossicomani ed ex tossicomani che lo gestirà, si pone come punto di riferimento e di organizzazione dei tossicomani con questo programma:

1) il controllo politico su tutte le strutture sanitarie pubbliche e private, sui sistemi di cura, sulla garanzia della tempestività della cura, sulla garanzia dell'anonimato, e del ricovero immediato in caso di necessità;

2) la promozione di attività culturali ed artigianali per rendere meno violento l'impatto con la realtà;

3) una campagna di finanziamento;

4) la presenza costante di medici nello stabile.

E' chiaro che questo centro ha la priorità su ogni cosa, e che siano necessarie una serie di norme cautelative nello stabile per evitare sputtanamento e provocazioni. Si propone l'unico divieto alla circolazione di droghe solo all'interno dello stabile.

B) «Il centro di occupazione e coordinamento «case» per giovani»

Un centro dove cioè si compongono liste di occupazione, si organizzano occupazioni in stretto legame col COSC, con l'obiettivo primario di occupare case nella zona.

Insieme a ciò, costruire le basi per un movimento delle comuni che produca rivoluzione culturale sul modo di vivere ed arricchisca le esperienze del proletariato giovanile. Coordinare le varie occupazioni anche per difendersi dagli sgomberi e dalle noie legali.

C) «Il centro di organizzazione contro l'apprendistato e il lavoro nero», per arrivare alla abolizione degli stessi, imporre le assunzioni stabili, a libretto, impedire lo stitilicidio di piccoli licenziamenti, impedire il supersfruttamento dei giovani.

D) «Il centro di lotta alla disoccupazione», insieme all'organizzazione dei disoccupati, per imporre le assunzioni, per praticare le auto assunzioni, per presentarsi collettivamente e non individualmente all'ufficio di collocamento, agli uffici assunzione delle aziende, per impedire gli straordinari.

Per il punto C) e D) si rende necessaria anche la rapida formazione di ronde, contro i padroncini che supersfruttano, contro le aziende che impongono il lavoro al sabato. La lotta per il posto di lavoro stabile e sicuro vogliamo caratterizzarla non solo come soddisfazione di un bisogno materiale, ma anche culturale che parta dal nostro rifiuto del lavoro salariato per introdurre un discorso, un punto di vista del proletariato giovanile sul lavoro.

Ed anche ciò serve a portare esperienza ed arricchire la teoria del movimento

giovanile e la forza per far crescere una rivoluzione culturale.

E) «Il centro di autodifesa legale», con una serie di avvocati che garantiscono la loro presenza continua per questioni legali attinenti a: droga, lavoro, casa, famiglia, furti, ecc.

F) «Uno spazio autogestito per bambini», grandi produttori di gioco, di problemi e di cultura.

G) «Uno spazio per il movimento femminista», che si scontri e che arricchisca i nostri modi di vivere, di criticare.

H) «Uno spazio per le riunioni», e la circolazione di materiale di propaganda «dei circoli giovanili», a disposizione di tutti i collettivi di base dei giovani e di riviste giovanili alternative.

I) «Alcuni spazi» a disposizione «per iniziative culturali» quali scuole di musica, teatro, mimo.

L) «Un centro di iniziativa culturale», per garantire gli strumenti organizzativi per fare feste, contattare musicisti, teatranti, ecc., per promuovere concerti, feste, incontri culturali.

M) Per l'apertura di nuovi centri, organizzati e per prendersi un grosso spazio fisico che sia sala di ritrovo, di ballo, di ascolto musicale, di proiezione film, eccetera, permanente rimaniamo tutto ad un nostro prossimo aumento di forza

da qualche volontario che organizzi una sana accumulazione di fondi.

N) Una mostra permanente di grafica, fotografia, manifesti, quadri, la raccolta permanente di carta straccia e di oggetti usati, una sottoscrizione permanente.

O) L'apertura prossima di un mercato dell'usato per i giovani.

P) Una palestra per l'educazione fisica e mentale del corpo.

Per «trasformare i desideri in realtà occorre trasformare la realtà diventando noi soggetti in prima persona, assumendoci ogni nostra propria responsabilità come e quando se ne ha voglia. Prima è meglio è.

Il potere decisionale per ogni iniziativa è a carico della assemblea generale, ogni venerdì, degli occupanti dello stabile insieme ai circoli giovanili e di chiunque, è disposto a lavorare per il progetto sopra proposto.

In futuro sarà possibile un giornale stampato e costruire una radio libera. Dipende solo da noi.

I giovani dell'occupazione di via Giovassino

la stampa
ci disegna
così

DOVE PASSANO I CIRCOLI
LA BORGHESIA NON CRESCE
(MA L'ERBA, SÌ!)

100

LA STATALE DEVASTATA DAI «CIRCOLI GIOVANILI»

milioni di danni

**CHI VUOLE
BRUCIARE
MILANO**

«la madonnina piange», il 23/2/76
il nostro battesimo del fuoco.

**Chi ha dato fuoco
a piazza del Duomo?**

21 MARZO: UN PO' DI RIPOSO
FESTA DELLA PRIMAVERA

Milano - 10.000 giovani a piazza Castello:

Io già sento primavera

No all'inverno, no al governo, canti, balli, aquiloni, una bella festa fatta
tutta da noi

12/6/76
PRESIDI
CONTRO LO
SPAZIO
DI HEROINA
SILENZIO DELLA
STAMPA.

LA RADUNATA DI PARCO LAMBRO:
CRISI DI UN MITO

CI HANNO DATO PER MORTI MA NON SI
VENDE LA PELLE DELL'ORSO PRIMA DI AVERLO
UCCHISO!!

**Cigarillos
marca
Superfreak**

I freak milanesi hanno
organizzato una singolare
caccia al tesoro. Quiz:
facili. Premio: marijuana

caccia
al
tesoro
26/9/76

**ESPROPRIANO
LO SPUMANTE**

PER CONTESTARE I PADRONI

NOVEMBRE PIOVE, FA FREDDO TUTTI AL CINEMA!!! E' UNA SFIDA!
0,0000000 (BRRR)

**Estremisti invadono sei cinema
e assaltano il «Motta» in Galleria**

Senza incidenti si è concluso il congresso dei circoli giovanili
alla Statale presidiata da un massiccio spiegamento di polizia **Stato**

IL CONVEGNO DEI «CIRCOLI PROLETARI»

**Autoriduzione minacciata
alla prima della Scala**

Gli estremisti annunciano anche «espro-
pri» in vista degli acquisti di Natale

LA LOTTA SI
ESTENDE!

di assedio in centro

Roma, autoriduzione nei cinema, saccheggio in rosticceria

➔ **Dai cinema ai ristoranti A...**